

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

MARZO 2021

Falegname di nome Giuseppe	pag.	2	Modi di dire ...	pag.	11
Riti conclusivi della Messa	pag.	4	Un problema costante	pag.	12
Ora et Labora	pag.	7	In cucina	pag.	14
L'angolo dei bambini	pag.	8	AVVISO DEL PARROCO	pag.	15

Grandezza e santità di un falegname di Nazareth di nome Giuseppe

"Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì; e il sorriso, con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che ormai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna.

Poi una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei cantici: 'Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro."

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire.

Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Anno 13 - Numero 114 - Marzo 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,,
Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo

Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava.

Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore, e le dicesti tremando: Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te."

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente.

E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore.

Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura.

Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza.

La carità ha fatto il resto, in te e in lei."

Don Tonino Bello



I RITI CONCLUSIVI della MESSA

La celebrazione eucaristica si conclude con l'orazione dopo la comunione, con la quale il sacerdote e i fedeli ringraziano il Padre per aver partecipato al banchetto pasquale e chiedono la forza per esprimere nella vita il Sacramento celebrato.

L'assemblea può sciogliersi e questo avviene dopo i **riti** di conclusione, che comprendono:

Brevi avvisi

La Santa Messa è anche un momento importante d'incontro del sacerdote con i fedeli. E' naturale che comunichi quindi qualche comunicazione di carattere pastorale. Gli avvisi naturalmente devono essere brevi.

Benedizione e saluto

La **benedizione**, con cui si conclude la Messa, è preceduta dal **saluto augurale**: *“Il Signore sia con voi”*, cui l'assemblea risponde: *“E con il tuo spirito”*. Viene impartita a **braccia allargate**, quale segno di benevolenza con l'intenzione di abbracciare tutti, con un **largo segno di croce e con la formula**: *“Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo”*, cui il popolo risponde: *“Amen”*.

In certe circostanze si può arricchire con l'orazione sopra il popolo o con un'altra forma più solenne.

Congedo del popolo

L'ultima frase della Santa Messa è: *“La Messa è finita, andate in pace”*, che è la traduzione dell' *“Ite missa est”*, antico invito proveniente dalla tradizione romana, che serviva come formula conclusiva delle assemblee, specialmente parlamentari.

Fu presa e trasferita poi nell'assemblea del popolo di Dio e impiegata quando si congedavano i catecumeni, in seguito fu trasferita al termine della celebrazione eucaristica.

E' l'unica volta che nella celebrazione eucaristica la Cena del Signore viene chiamata **“Messa”**, ma forse si tratta di una traduzione non esatta, perché il termine latino **“missa”** indica piuttosto **“missio”**, ossia **congedo** e allora la traduzione migliore sarebbe: **“Andate è (il momento del) congedo”**.

E' un invito a rientrare nella vita quotidiana, alle sue opere di bene, lodando e benedicendo Dio, con la pace apportata dall'Eucaristia.

All'invito del sacerdote, il popolo risponde: *“Rendiamo grazie a Dio”*.

All'invito e alla risposta, nel periodo pasquale, si aggiunge: *“Alleluia”*.

.Congedo del sacerdote

Il sacerdote si congeda dall'altare baciandolo e facendo la **riverenza alla croce e al tabernacolo** se questo è collocato nello spazio del presbiterio. **L'altare rappresenta Cristo**, in quanto luogo del sacrificio consumato e del banchetto offerto, perciò il sacerdote come lo ha baciato all'inizio, fa lo stesso nel congedarsi.

Poi il sacerdote, e, se ci sono, gli altri ministri, che hanno anche essi fatto un atto di riverenza all'altare e alla croce, tornano in sacrestia.

L'assemblea si scioglie in maniera molto sobria.

La pietà popolare ha aggiunto un canto finale, segno di gioia, omaggio e ringraziamento, che si canta muovendosi.

Franca



OFFRESI OPPORTUNITA'

Anche se non sai potare una pianta
o riordinare un archivio
o verniciare un muro,
o usare un tosaerba,
o fotocopiare una dispensa,
o lucidare un pavimento,
potrai comunque metterti alla prova
e la tua collaborazione sarà
in ogni caso preziosa e gradita.

Ogni sabato mattina
dalle ore 9:00 alle ore 12:00
e/o in altri orari in cui potrai dedicarti,
per poter condividere la gioia dello
stare insieme nell'azione concreta,
per poter vivere in un luogo più bello
ed accogliente.

Troverai tutto il necessario,
nuovi amici e ... un buon caffè.
Ti aspettiamo

Gruppo Accoglienza
S. Bernardino





IL CEPPU

Un falegname aveva ricevuto da un cliente l'ordine per un tavolo e alcune sedie. Essendo un tipo molto scrupoloso, andò a scegliere subito il legno adatto per il lavoro e il mattino seguente iniziò, già di buon'ora, la lavorazione delle sedie. Operò di sega, di pialla, di tornio, assemblò e incollò i vari pezzi e alla fine si fermò per osservare il lavoro compiuto e compiacersi del risultato ottenuto. Nella regione era ben conosciuto per la cura e l'impegno che metteva nella sua attività di artigiano. Ora non gli restava che provvedere alla lavorazione dell'ultimo ceppo per ricavarne il tavolo.

Intanto, con la merenda in mano, in un angolo della bottega, il figlioletto di sei anni seguiva con curiosità il padre al lavoro. Il bambino dimostrava già, nonostante la tenera età, un certo interesse per le fatiche del genitore e durante la giornata andava spesso a trovarlo. Erano quelli i momenti più belli per il falegname che poteva scambiare qualche parola con il figlio e magari poteva, tra una battuta e l'altra, spiegargli a cosa servissero i vari attrezzi della falegnameria. Il suo sogno era infatti che da grande il figliolo divenisse un bravo falegname, anche più bravo, pensava, di quanto fosse egli stesso.

Preso, dunque, il ceppo nuovo - che per la bisogna aveva scelto piuttosto grosso - cominciò a scalpellarlo. Dopo un po' capì, però,

Doveva venirne fuori la base per il tavolo ma, per quanto lavorasse di scalpello, il ceppo continuava a mantenere una forma tondeggiante con un grosso incavo nella parte centrale, così da somigliare piuttosto ad una piccola barca.

Si fermò un attimo per asciugare il sudore che, dopo lo sforzo sostenuto, gli bagnava ormai copiosamente la fronte. Cominciava ora a dubitare di aver scelto il legno adatto e lo infastidiva parecchio il dover ammettere davanti al figlio di aver commesso un errore. Il bambino d'altra parte, come tutti i bambini della sua età, vedeva in quella situazione un'occasione per divertirsi e, più il padre prendeva a scarpellate il legno, più egli rideva e se la spassava.

“Padre, gli gridava, è inutile. Quel legno non diventerà mai un tavolo.”

Alla fine anche il falegname fu di quell'idea e decise di non insistere per non sprecare inutilmente il suo tempo.

“Comprerò un altro ciocco, pensò, questo lo utilizzerò per riporre dentro i miei attrezzi”.

La forma tondeggiante non gli consentiva però di fermarlo stabilmente a terra. Fece allora due buchi all'estremità del legno e, facendogli passar dentro il capo di una corda, lo appese al centro della stanza.

La giornata stava ormai per concludersi. Il falegname aveva perciò deciso di chiudere il locale per andar subito ad acquistare un altro ceppo, quando sulla soglia della bottega giunse trafelato un suo amico.

“Giuseppe, devi aiutarmi. Mia moglie ha partorito prematuramente e mi serve subito una culla.”

Giuseppe cominciò a farfugliare qualcosa, avrebbe voluto aiutare l'amico ma non sapeva come fare.

“Papà, la culla é già pronta” disse il figlio del falegname e indicò a Filippo il centro della stanza da cui pendeva, appeso ad una corda e coperto da un lenzuolino, il piccolo lettino a forma di barchetta che dondolava sospinto da un leggero soffio di vento.

Giuseppe non sapeva se essere più arrabbiato o contento per quello che aveva visto.

“Questo figlio me ne combina sempre qualcuna! Tante preoccupazioni inutili per scoprire che alla fine stavo facendo una culla.”

Il figliolo sorrideva contento per il lavoro del padre e anche a Giuseppe scappò allora un sorriso.

Dimenticavo...il bambino si chiamava Gesù.

Una riflessione può farci meglio comprendere questo breve racconto cogliendone il giusto significato: i nostri piani possono talvolta non coincidere con quelli del buon Dio. Egli vede anche dove noi non vediamo. Perciò, se talvolta vogliamo costruire un tavolo e viene fuori una culla, ci sarà pure un motivo

Nonno Nuccio



Modi di dire..... regionali

CHI NNICCHI NACCHI (Sicilia)

L'espressione CHINNICCHINACCHI? è usata in Sicilia come esclamazione per dire "cosa c'entra?". La sua origine è latina e deriva dalla locuzione "quid hic in hac (re)?" che letteralmente significa "cosa (c'entra) questo in questa (cosa)?". Col passare dei secoli per assonanza l'espressione si è modificata in quella che è arrivata fino ai nostri giorni.

Dora

AVER NA CARGA DE LEGNA VERDA (Trentino)

Beh, ha anche un significato letterale. Cioè ritrovarsi con tanta legna appena tagliata, verde, non adatta per accendere subito il caminetto o il forno. Ma una volta si usava per indicare una famiglia con a carico ancora tanti bambini, tanti piccoli, in "verde età". Più pesanti – come per la legna – di quelli stagionati, secchi. Nel senso che li si ha in groppa. E vanno allevati, custoditi, preparati al "fuoco" della vita.

Antonella

Un problema costante

I rifiuti sono un problema costante e continuo nella vita di tutti i giorni, che genera conflitti all'interno della società: associandosi al consumo, si accompagnano ad uno stile di vita spensierato, di tendenza, in contrasto con sobrietà e sostenibilità, un aspetto questo che coinvolge in particolare i giovani.

I rifiuti poi hanno bisogno di luoghi di smaltimento, che inquinano o occupano spazio; ecco allora che, ogni volta che si deve decidere dove costruire questi siti, si scatenano dure proteste da parte di chi abita in zona, un atteggiamento noto come sindrome NIMBY (“Not In My Back Yard”, non nel mio giardino).

Solo un patto sociale basato sulla condivisione delle responsabilità e sul senso di appartenenza alla comunità permette di superarli. Questo significa avviare un'azione che coinvolge la società nel suo complesso: i cittadini, le imprese, le amministrazioni, le associazioni.

Quella dei rifiuti è una materia che richiede uno sforzo comune all'insegna di un nuovo stile di vita, che va verso l'inclusione sociale e produce un triplo vantaggio: economico (è un'attività che genera reddito), ambientale (consente il miglioramento della qualità dell'aria, delle acque, del paesaggio), sociale (dà lavoro anche a soggetti svantaggiati).

I rifiuti, insomma, generano **conflitti ed opposizione** che solo un patto tra cittadini, basato sulla condivisione delle **responsabilità** e sul senso di **appartenenza** a una comunità organizzata permette di superare.

Sono un problema di tutti, la cui soluzione comporta sacrifici e vantaggi da condividere, azioni da mettere in campo fidandosi gli uni degli altri e facendo ognuno la propria parte: gli amministratori pubblici, chiamati a cercare soluzioni che vadano verso il bene comune, aperti al dialogo con la comunità locale, ascoltandone i timori e non nascondendole i dati utili a una migliore conoscenza dei problemi; i produttori, chiamati a ripensare al design dei loro prodotti in modo da ridurre al minimo le parti non facilmente recuperabili e a condividere le spese necessarie a raccogliere gli imballaggi delle merci; i cittadini, chiamati a intraprendere stili di vita più attenti al tema, a contribuire alle soluzioni ed a discuterle senza preconcetti.



IN CUCINA

Pancakes di verza

gr. 150 farina
ml. 250 latte
pizzico di sale
olio extra vergine di oliva
foglie di verza

Preparare una pastella on la farina, il latte, il sale.
Immergere ad una ad una le foglie di verza nella pastella e farle cuocere in una padella con olio extra vergine di oliva per 2—3 minuti girandole fino a quando saranno ben dorate.
A piacimento possono essere guarnite con salsa di soia.

**CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA!**



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***

IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

Santo Rosario: sabato ore 9:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti)

DISTRIBUZIONE INDUMENTI SOSPESO (causa Covid)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it